



**SEGRETERIA REGIONALE
LAZIO**

Prot. n. 185/SB/mm
Roma, 16 luglio 2010

- Al Presidente della Giunta Regionale
*On. Renata Polverini***
- Al Presidente del Consiglio Regionale
*On. Mario Abbruzzese***
- Ai Consiglieri Regionali del Lazio**

La gravissima crisi economica che attraversa il Paese sta gravando sempre più sulla pelle dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e dei cittadini, della gente comune che vive, o meglio sopravvive, con lo stipendio o la pensione; sono sempre le stesse persone che pagano immancabilmente le tasse, le imposte, e che vedono la loro situazione economica aggravarsi ogni giorno di più.

La situazione rasente l'orlo della vessazione per questi cittadini che, sempre più numerosi, si avviano verso la soglia della povertà.

Nella nostra Regione la situazione è ancora più grave, poiché alla crisi nazionale, all'enorme taglio ai trasferimenti statali, forse il più alto del Paese, si aggiunge la crisi regionale e, per i romani la crisi comunale.

La manovra finanziaria sembra accanirsi nei confronti dei romani e dei cittadini del Lazio, per Roma si applica l'addizionale comunale IRPEF dello 0,40%, per contribuire al ripiano del deficit del bilancio comunale, si paventa l'ulteriore addizionale regionale IRPEF della 0,30%, nonché per le imprese laziali dell'IRAP, per contribuire al ripiano dei debiti della sanità, nonché l'introduzione di ulteriori ticket per alcune prestazioni. Si immettono balzelli come quello imposto ai pendolari per i "pedaggi" (ben 9 gravitano sul Lazio), si depauperano i servizi.

Non credo sia necessario rammentare alle SS.LL. che queste imposte, fanno seguito ad ulteriori addizionali e ticket sanitari, già poste a carico dei cittadini del Lazio.

Queste imposizioni aggiuntive, queste vere e proprie "gabelle" appaiono sempre più insopportabili, perché derivano da politiche sbagliate, da responsabilità politiche e burocratiche, incapacità, noncuranza, o peggio; comunque da errori di politici e burocrati che non pagano né pagheranno per lo sfacelo procurato. Gli errori di questi soggetti li pagano e li continuano a pagare i cittadini.

Appare ormai evidente in questo Paese, che chi sbaglia non paga mai, pagano sempre gli stessi sfortunati cittadini che non possono "evadere" le "gabelle" loro imposte in quanto la "gabella" viene tolta dallo stipendio o dalla pensione, prima ancora di ricevere lo stipendio o la pensione.

Per gli errori della politica e dei burocrati pagano i lavoratori in termini di messa in mobilità, di cassa integrazione, di licenziamenti, pagano i lavoratori pubblici a cui si bloccano i contratti nazionali, pagano

le lavoratrici che, “su imposizione dell’Europa” vengono mandate in pensione dall’oggi al domani a 65 anni, (però non si temono le sanzioni dell’Europa in merito alle quote latte, anche in quel caso gli onesti che hanno pagato vengono buggerati due volte), pagano i cittadini a cui vengono a mancare servizi indispensabili.

E mentre succede tutto questo la politica continua sulla sua strada come se nulla fosse successo.

In una situazione come questa, come sempre, i lavoratori, i pensionati i cittadini di questo Paese e di questa Regione, continueranno a fare la loro parte, ma per fare ciò pretendono che la politica faccia la propria parte, la “gente” dice basta ai privilegi, ai clientelismi, agli sprechi, all’inefficienza della gestione politica e burocratica.

La UIL FPL del Lazio chiede alle SS.LL. di fare la loro parte dando segnali di vero ed effettivo cambiamento, il Paese, la Regione, non possono più sopportare gli attuali costi della politica.

C’è bisogno di un clima nuovo, di una nuova stagione della politica, c’è il bisogno di una politica che sia all’altezza delle difficoltà poste da una crisi come quella che attraversa il Paese ed in particolare la Regione Lazio, una politica improntata sull’etica, sull’efficienza, sull’efficacia, sull’economicità.

E’ per questi motivi che la UIL FPL del Lazio chiede alla Presidente Renata Polverini di dare piena attuazione a quanto previsto dall’art.14 comma 20 del D.L. 31 maggio 2010 n.78: “Gli atti adottati dalla Giunta Regionale durante i 10 mesi antecedenti alla data di svolgimento delle elezioni regionali con i quali è stata assunta la decisione di violare il patto di stabilità interno, sono annullati senza indugio dallo stesso organo” (si chiede una analisi di tutti gli atti, anche delle varie direzioni generali, comprese quelle della sanità, che abbiano comportato aumenti di costi quali nomine dirigenziali, consulenze - promozioni - coordinamenti - appalti ecc. ecc. e l’annullamento di tutti gli atti eventualmente illegittimi).

Sempre alla Presidenza della Giunta si richiede di emanare immediate direttive tese all’applicazione dell’Art.6 del citato Decreto (dal 1 gennaio 2011 – 80% delle spese per studi e consulenze (riferimento spesa 2009) – 80% spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità rappresentanza (riferimento spesa 2009), - 20% spesa per acquisto, manutenzione, esercizio di autovetture.

Parimenti, plaudendo all’iniziativa del Presidente del Consiglio, la UIL FPL chiede al Consiglio Regionale di modificare la Deliberazione Consigliare 4 luglio 2001 n.62 art.12 abrogando parte del 1° comma e precisamente la parte che prevede: “i nuovi gruppi consiliari possono essere costituiti da almeno due consiglieri, salvo che il gruppo consiliare costituendo sia espressione di un partito rappresentato in Parlamento” questa parte, di cui si chiede l’annullamento ha consentito nella passata consiliatura di costituire numerosi “monogruppi” con un aggravio di spesa che ha superato i 3 milioni di euro annui, considerando che per ogni “monogruppo” le spese di funzionamento si avvicinano ai 500 mila euro annuali (per 5 anni circa 2.500.000 euro).

Se è giusto e democraticamente corretta l’esistenza di un gruppo costituito da un solo consigliere in quanto la lista nella quale si è presentato ha ricevuto voti che ne hanno consentito l’elezione, appare addirittura, oltre che troppo costoso, incentivante il “trasformismo politico” la norma di cui si chiede l’abrogazione.

Al Presidente della Giunta, al Presidente del Consiglio, ai Consiglieri Regionali, la UIL FPL del Lazio chiede inoltre di abrogare , quella che oggi non può che essere considerata una vergogna, la norma sull’assegno vitalizio.

La UIL FPL del Lazio chiede di abrogare il 2° comma dell’art.8 della legge regionale n.19 del 1995 ripresa dal Regolamento di Organizzazione del Consiglio Regionale (deliberazione dell’Ufficio di

Presidenza 29 gennaio 2003 n.3 pubblicato sul BUR n.6 del 28.2.2003) che prevede l'anticipazione a 50 anni del vitalizio.

La UIL FPL del Lazio chiede che il 1° comma dello stesso articolo sia così modificato: "l'assegno vitalizio mensile compete al consigliere regionale cessato dal mandato che abbia compiuto i 65 anni di età".

Non è accettabile un privilegio quale quello sancito dalla citata normativa nel momento in cui si obbligano le lavoratrici del pubblico impiego ad andare in pensione a 65 anni, e con pensioni di gran lunga inferiori a quelle previste per l'assegno vitalizio dopo solo 5 anni di "duro" lavoro legislativo.

Premesso quanto sopra nel rimanere a disposizione per qualsiasi precisazione o chiarimento la UIL FPL chiede alle SS.LL. di mandare un messaggio chiaro ai lavoratori, ai pensionati ai cittadini del Lazio : la politica sta cambiando.

Solo in questo caso la UIL FPL del Lazio si renderebbe disponibile a qualsiasi confronto teso a rendere la Regione Lazio una Regione in cui l'efficienza, l'efficacia, l'economicità, la meritocrazia non siano vuote parole ma un modo di agire, di programmare, di organizzare, di gestire una Regione come la nostra per ripagare i lavoratori, i pensionati i cittadini del Lazio dei gravosi sacrifici già sopportati e da sopportare con l'obbiettivo di aumentare, migliorare i servizi regionali da fornire ai cittadini.

Si resta nell'attesa di un urgentissimo riscontro.

Augurando alle SS.LL buon lavoro si inviano distinti saluti.

IL SEGRETARIO RESPONSABILE

Sandro Bisernà

